Luciano Saverio Medeot

DOCUMENTI INEDITI E BIOGRAFIE PER UNA "STORIA DELLA SPELEOLOGIA" (Friuli - Venezia Giulia)

continuazione da: "Mondo Sotterraneo,, 1965

Il 29 novembre del 1842 Domenico Rossetti muore, lasciando incompleto il Suo lavoro, annunciato a mezzo del « Manifesto per l'Idrografia Triestina » (vedi: Mondo Sotterraneo, numero unico 1965).

L'esame di quanto è rimasto del Suo manoscritto, passato attraverso le più svariate vicissitudini e l'ingiuria di un periodo di tempo di ben 124 anni, (per fortuna conservato in gran parte presso la Biblioteca Civica di Trieste), ci dimostra con assoluta chiarezza di quanto amore fosse pervaso questo illustre concittadino per la Sua città natale e conseguentemente per i problemi più svariati ad essa inerenti.

E' evidente che la materia da trattare nell'« Idrografia Triestina» non poteva essere argomento pertinente alla Sua formazione culturale di fondo assolutamente umanistico, nè soggetto plasmabile da uomo di lettere come sostanzialmente Egli deve essere considerato. Quindi l'aver voluto, per civica fede, scrivere su argomenti propri a uomini di scienza più che a letterati, ci insegna ancora una volta che la base della di Lui erudizione era talmente vasta da dominare i campi più diversi ed altresì che questa iniziativa d'essersi cimentato ad opera tale, attraverso i meandri di difficoltà notevolissime in rapporto alle conoscenze di quel tempo devesi attribuire ad un impulso cui solo una realtà affettiva era la guida, ed il progresso della Sua città natale la meta più agognata.

Se questo non bastasse diremo ancora che benché malato e ormai vicino al sepolcro, seppe Egli trovare il tempo, anche nel corso della Sua ultima missione diplomatica in Vienna, in difesa degli interessi della città di San Giusto, per proseguire nella raccolta di dati e notizie necessari a condurre a buon fine il Suo estremo lavoro e che ancora nel 1842 si recava a Padova ad un congresso nazionale di geologia, presieduto dal grande Parete, per illustrare la Grotta di Trebiciano, da poco tempo esplorata il Timavo ed il fenomeno carsico in generale. Pochi giorni dopo Egli moriva.

Dopo questa doverosa premessa pensiamo sia utile il riportare qui alcuni brani del Suo scritto lasciando al lettore il compito di ricavarne le debite conclusioni ed evitando, per quanto possibile, di esercitare influenze personali d'interpretazione che probabilmente verrebbero a costituire una falsariga tipica sulla quale talvolta tanta retorica viene intessuta. Questo nell'esaltazione di uomini illustri sì, ma appartenenti ad una epoca sulla quale oggi noi non possiamo che essere malamente informati perché, ovviamente, scarsamente preparati.

Da: « I ricordi per l'idrografia economica di Trieste ».

> « In questo quadernetto intendo raccogliere a sussidio della mia memoria, tutto ciò che, dalla più remota antichità fino al presente, fu scritto ed operato in Trieste per le acque sì potabili che di uso economico soltanto.
>
> Per assicurarmi sì della totalità che dell'ordinamento delle parti di siffatta monografia, incomincio con lo scheletro ben articolato dell'opuscolo che ha da contenerla, e che pubblicherò non tanto per semplice erudizione quanto piuttosto per norma e ponderazione delle opere che avranno da risolversi ad eseguirsi per un elemento di cui Trieste già da più secoli sente la necessità senza avervi potuto suggere da questa fonte ricca, inesauribile, vicina e tale che certamente non erale sconosciuta, perché da molti ricordata, da alcuni usata almeno in qualche parte, per tutti poi visibile e praticabile in ogni luogo. *(Chiaro riferimento al fiume Timavo - Nota d'A.).*
>
> Lo scheletro qui seguente, sebbene già meditato e prestabilito fin d'adesso, potrà tuttavia venire successivamente ampliato riformato e migliorato, onde rendermi più facile e sicura la compilazione dell'opuscolo stesso.
>
> Avendo io poi raccolte ed ammanite sufficientemente le nozioni di fatto e di ragionamento per alcuni articoli dell'opuscolo; ne compilerò addirittura il testo, riservandomene ad altro tempo le correzioni ed aggiunte che fossero per parervi necessarie.

Se non la stampa, almeno il manoscritto di questa operetta, avrà per corredo le litografie ed i disegni di vedute e piani topografici; quanti ne potranno occorrere per dare evidenza ed esaurimento dell'argomento che bramo potere esibire assolutamente completo sotto ogni possibile aspetto affine di prevenire ogni ostacolo o ritardo che fosse per frapporsi all'esecuzione.

Così se non nella stampa almeno nel manoscritto, andrà unita un'appendice, in cui si inserirà il testo o l'estratto dei documenti citati nell'opuscolo; e ciò affinchè nulla manchi a quel tutto che intendo di porgere per l'effetto desiderato e qui sopra annotato.

Nello «Scheletro per la compilazione dell'idrografia economica di Trieste » iniziato e non portato a termine, elenca il Rossetti una raccolta di elementi necessari alla Sua opera futura. Fra questi troviamo

Riproduzione di acquarello del pittore triestino Merlato del 1841 che avrebbe dovuto corredare la Monografia del Rossetti. Rappresenta il lago di Virgilio nelle Grotte di San Canziano (per cortese concessione della Biblioteca Civica di Trieste).

preannunciata la creazione di carte topografiche con dati catastali e morfologici del pianoro carsico interessante il bacino idrico del Timavo ed altre basate su livellazioni barometriche utili per l'escavazione di quella galleria che avrebbe dovuto convogliare le acque della caverna di Trebiciano fino al mare. Questo dimostra la Sua convinzione essere questo progetto l'unico d'attuarsi e non altri a quei tempi in fase di gestazione. Curioso destino quello dell'acquedotto Grotta di Trebiciano - Trieste: da allora fino agli ultimissimi giorni nostri, innumeri volte è stato riportato alla ribalta poi abbandonato, vuoi per lungaggini burocratiche, vuoi per l'incompetenza degli amministratori di allora, maestri d'indecisioni e procrastinazioni. E le cose oggi non sono cambiate se è vero che della attuale carenza d'acqua potabile ci preoccupiamo solamente nel corso delle calure estive!

Dal « Diario per l'Idrografia triestina »

Trieste, 10 agosto 1841.

Prima di partire per Vienna commetto al Buttoraz di spedirmi colà le litografie della caverna ed acqua di Trebich.

Vienna, 10 settembre 1841.

Dopo aver ricevuto dal Buttoraz sud. lettere dei 23 e 25 agosto ricevo quella dei 2 corrente con le litografie da distribuirsi qui in Vienna *(il Rossetti già si preoccupava di far conoscere alla scienza ufficiale, concentrata nella capitale dell'Impero austro-ungarico, la scoperta ed esplorazione dell'Abisso di Trebiciano! - n. d'A. -)* ed oggi quella del dott. Biasoletto, (14) nonché le descrizioni di quest'ultimo della I e II discesa, rispondo oggi l'opportuno al Biasoletto. Ebbi pure dallo Sforzi una sommaria relazione delle discesa del 6 giugno. (15)

Vienna, 25 ottobre.

Ricevo lettera e disegni dal Merlato, e vi rispondo (16)

Altra riproduzione di acquarello del Merlato, anch'esso del 1841, eseguito per lo stesso scopo. Rappresenta l'entrata del Timavo nelle Grotte di San Canziano nella caverna che un tempo venne chiamata "Michelangelo" per la ciclopica sua strutturazione e per i meravigliosi colori riflessi sullo specchio delle sue acque (l'originale, come il precedente è conservato nella Biblioteca Civica di Trieste).

Vienna, 29 ottobre.

Mando allo Sforzi una nota perché cerchi nell'archivio ed appronti un elenco degli atti relativi a pozzi, fonti, acquidotti ecc.

Trieste, 18 gennaio 1842.

Prima di partire per Vienna aveva io presentato al Governo una supplica (11 agosto 1841) per avere copia di alcune mappe catastali. Non avendovi spiegato forse chiaramente abbastanza la superficie di cui desideravo la mappa, vol

le aversene maggiore dichiarazione. Ma avendosene fatta indicazione ai 27 agosto, cioè dopo la mia partenza, aspettai fin oggi per consegnarla quale credo sarà sufficiente e riporterà l'effetto desiderato.

Trieste, 5 febbraio.

Il Governo passò al Magistrato la sud. mia supplica, acciocché da me rilevi l'uso che intendo fare della sud. mappa e se sono pronto a pagare la tassa prescritta per questa copia; a questa nuova domanda diedi pronto esaurimento al protocollo d'oggi *(pagherà egli per questa carta amministrativa fiorini 76,48. Era suo destino di pagare sempre, dal monumento a Winkelmann al Passeggio dell'Acquedotto - attuale Viale XX Settembre - n. d'A. -).*

Trieste, 16 aprile 1842

Scrivo al Direttore delle Fabbriche perché faccia accogliere nel suo archivio tutti gli atti e disegni relativi all'Idrografia economica di Trieste e suo territorio. *(Egli sicuramente pensa alla loro conservazione futura a vantaggio della posterità. Tutto, almeno così oggi si crede, è andato perduto - n. d'A. -)*

Incominciai parte a Vienna e parte a Venezia i miei « Ricordi per 1' "Idrografia economica di Trieste" e lo " Scheletro » per la sua compilazione. Ma non potei continuarlo nonché finirlo, perché gli atti fino allora raccolti non mi erano sufficienti come non lo sono ancora neppure quelli che successivamente mi procurai, e sto tuttora attendendo.

Qui intanto mi noterò di avere già nel luglio del 1841 mandato notizia della scoperta del Reca all'ingegnere Calvi *(Nota - Mondo Sotterraneo - 1965)* ed avviato seco lui il carteggio, che qui unisco in separato e proprio fascicolo.

Noterò altresì che ai 26 novembre estesi una « Istruzione per la perlustrazione del Corso relativamente al Reca ». Così pure aveva fin dai 29 settembre ordinato di raccogliere nel mio archivio tutti gli atti ed i miei rapporti, che passarono durante le mie funzioni di procuratore civico. Di questi atti così raccolti saranno trascritti quelli che trattano direttamente all'argomento presente e saranno contenuti in una apposita specifica descrittiva.

Onde poter compiere il mio suddetto « Scheletro d'idrografia triestina » chiesi al dott. Kandler *(13 di « Mondo Sotterraneo » 1965)* una relazione storica delle due discese nella caverna del Reca che furono da lui eseguite (17). Egli mi favorì invece copia del « Rapporto della Commissione delegata all'esame dell'acqua sotterranea di Trebich ».

Questo suo Rapporto potrà bensì inserirsi negli atti giustificativi del mio opuscolo, ma non può propriamente esservi innestato. E perciò dovrò estrarre le occorrenti notizie di fatto storico delle due discese, quali sono necessarie pell'assunto dell'articolo IV dell'opuscolo suddetto.

Lo stesso è da dirsi della relazione geognostica e chimica del dott. Biasoletto, che fuvvi dal dott. Kandler ugualmente inserita; se non che avendola io già avuta direttamente dal Biasoletto stesso, e con essa esteso l'art. V, ora non mi resta che di farla esaminare e rettificare da lui.

Il diario continua ancora, sempre quasi basato su richieste di dati e notizie per lo più inevase. Fra le righe già si nota una forma di stanchezza o forse di delusione, come se il Rossetti presentisse la Sua fine ormai vicina o per lo meno l'impossibilità di pubblicare il Suo lavoro. Si ha la netta sensazione — forse ingiustificata — che pochi collaboratori siano rimasti al suo fianco. Fedeli al di là di ogni gretta vicenda umana restano: lo Sforzi, il Merlato, il Biasoletto e sicuramente il Kandler; in maniera quest'ultimo un po' diversa, forse più distaccata.

Malgrado tutto però e senza sforzo Egli è impulsato ad ampliare gli orizzonti dell'opera ormai iniziata con l'inclusione di trattazioni dovute a classici, leggende antiche, storie più recenti di quanto era stato fatto per alleviare la sete della Sua Trieste. In una lettera all'ing. Calvi di Milano così si esprime:

... Ma mi sono illuso, perché le solite lunghe vie dei pubblici uffici hanno fatto sì che il Governo di Trieste non ha qui ancora spedite le relazioni ed i tipi della discesa nella caverna del Reca che è il piccolo fiume sotterraneo che abbiamo da condurre alla luce al dorso esterno dei ripidi monti; e temo purtroppo che partirò di qui, prima che qui giungano, non che poi vengasi a qualche deliberazione.

Dal tenore della suddetta di Lei lettera veggo che con quanto Le scrissi agli 8 agosto, non mi spiegai abbastanza perché Ella comprendesse l'ubicazione e lo stato dell'affare. Perciò pensava farle tosto arrivare da Trieste: 1) un piano topografico di tutta la superficie dei monti sotto cui corre il fiumicello, 2) lo spaccato esattissimo della discesa col prospetto della caverna, 3) la descrizione e le misurazioni di tutto, siccome però le risoluzioni andranno in lungo, avrò tempo abbastanza per mandarle piuttosto tutti i tipi che vengono litografati ed una estesa relazione che ora mi accingerò a scrivere e farò stampare.

Questo preliminare mio risconto Le servirà per assicurarsi che io nulla trascuro e che desidero che a Lei venga appoggiato il progetto e la direzione di un'opera sì bella, grande e benefica per la mia patria....

(Il Calvi rispose a questa lettera chiedendo maggiori ragguagli; ma come, si vedrà in seguito, difficile doveva essere per lui rinunciare al suo criterio, già espresso nel 1835, dove indicava come soluzione migliore il ripristino dell'Acquedotto Romano, riscoperto dal Nobile nel 1815 e studiato nei suoi dettagli dal nostro Giuseppe Sforzi - N.d.A. -).

Finalmente per decisione del Governo di Trieste l'ing. Calvi viene chiamato a dare il suo parere sull'acquedotto di Trebiciano. Questa decisione è dovuta, al di là di ogni ragionevole dubbio, alle reiterate istanze del Rossetti che nel Suo diario così si esprime:

23 maggio 1842.

Ieri fu da me l'ingegnere Calvi di Milano, qui chiamato dal Governo per le indagini del nuovo acquidotto. Gli feci conoscere le mappe topografiche che mi sono procurato e le notizie che potrò somministrargli. Egli mi riferirà quanto rileverà pel suo argomento, onde meco concertando e valendosi delle mie carte possa formare un rapporto e progetto vieppiù completo ed esatto pell'esaurimento del suo incarico.

Egli fa oggi la sua prima perlustrazione e vi farà fare l'esatta geometrica (non barometrica soltanto) misurazione della caverna e del suo bacino acquatico, onde misurarne poi l'altezza sopra il pelo del mare, ed avere così sicura base di fatto della cadenza dell'acqua e quindi la norma infallibile per la più utile sua conduttura fino alla città ed al mare...

(Il Calvi non scese mai nell'abisso di Trebiciano, trovò, come risulta più sopra, tutte le documentazioni necessarie a formulare un progetto di massima. La livellazione venne eseguita dallo Sforzi; come nel 1835! - N.d.A. -).

Milano, 1 settembre 1842.

L'ingegnere Calvi mi comunicò la sua pianta topografica della conduttura dell'acquidotto spiegandomi le difficoltà della sua esecuzione...

Milano, 9 settembre 1842.

Oggi concordai definitivamente con l'ingegnere Calvi 1) I cambiamenti necessari nel mio «Manifesto per l'Idrografia triestina »; - 2) La riduzione della tavola del suo progetto dell'emissario del Reca. 3) Che per le copie della sua relazione sì per l'acquedotto della Klinziza, sì per le diverse acque derivabili ad uso di Trieste, non che dell'emissario suddetto, gliene scriverò l'opportuno, quando non potessi conseguirle dal Magistrato a Trieste.

> Dopo il mio arrivo a Trieste disporrò l'opportuno per procurarmi le suddette copie affinchè non ottenendola prontamente, possa farle qui eseguire mediante il Calvi medesimo, siccome seco lui convenni quest'oggi. Lo stesso praticherò allora anche per le copie delle tavole V, VI, e VIII, se a Trieste mi si faranno difficoltà o procrastinazioni, com'è probabile.

Il diario finisce qui ma non forse l'amarezza per tanto lavoro inutilmente perduto. Forse ad aggravare il tutto si aggiunse una risoluzione, approvata all'unanimità, in sede di seduta dell'I.R. Magistrato e Consiglio Municipale, in data 16 giugno 1842 (n. 13946 - pag. 2713) : «Kandler propone che all'ingegnere Calvi di Milano vengano assegnata per l'acquedotto di Bollunz, oltre alle spese di viaggio, fiorini 1500 e per Trebiciano fiorini 1000 ». Nella stessa seduta si propone che all'Aggiunto Edile G. Sforzi (fece tutti i lavori per il Calvi!) vengano dati 100 zecchini.

Così il sogno del Rossetti sfuma nel nulla eppure, a nostro avviso, Egli aveva intuito che la Grotta di Trebiciano era la vera fonte d'acqua dalla quale l'acquedotto per Trieste avrebbe dovuto avere le sue origini.

Il Calvi, presumibilmente in buona fede, — questo non lo seppe mai — formulando il suo parere contrario, in base a criteri tecnici che a questo punto del nostro lavoro non intendiamo discutere, creò per la posterità un precedente che — come già dissi — fino ai nostri giorni segnò la condanna aprioristica di qualsiasi iniziativa in tal senso. E per logica conseguenza tutto passò nell'oblio, non solo il progetto, ma anche colui che l'aveva creato, dopo aver scoperte le acque del Timavo sotterraneo nell'abisso che le riceta, ed aver speso una ingente fortuna personale allo scopo. Si trattava di un uomo a quei tempi poco conosciuto dai più e raramente nominato negli atti ufficiali: Antonio Federico Lindner.

Di lui Domenico Rossetti ci parla nel suo manoscritto inedito, relativo all'Idrografia Triestina, narrando una vicenda — per noi almeno — di straordinaria bellezza e soffusa da un'aureola che pare da leggenda. E questa riportiamo alla fine della seconda parte del nostro lavoro pensando con commozione profonda alla mano esangue del Maestro in procinto di vergare forse le ultime righe della Sua esistenza.

Nel capitolo II intitolato: « Prime indagini, tentativi e scoperta del Reca sotterraneo », commentando le difficoltà che si frapponevano ad una soluzione dell'annoso problema di rifornimento idrico di Trieste, questo Egli scrive:

> Le consuete ambagi di tutte le consultazioni amministrative, la vera impotenza del civico erario, le difficoltà parte reali, parte immaginarie per trovare i necessari mezzi pecuniari ed altri meno gravi, ma purtroppo ovvii e sempre ripululanti ostacoli, fecero sì che nulla si concludesse e frattanto, ad onta del crescente bisogno di operare, gli anni infruttuosamente passassero.
>
> La notorietà di questi fatti e bisogni, le stampate mie indicazioni con quelle che vocalmente vi aggiunsi, e le proprie mineralogiche cognizioni teoriche e pratiche dell'ora defunto Sig. Antonio Federico Lindner fecero sì che questi s'invogliò di fare le indagini e gli studi opportuni per iscoprire il corso sotterraneo del Reca, dalla caverna ove s'inabissa fino alla supposta sua foce, il Timavo, e quindi del mezzo più sicuro per fornite alla nostra città l'addito a quel tesoro che, sebbene vicino ed ovvio, era tuttavia frustraneamente desiderato perché forse malamente cercato.
>
> Con quelle scorte ed a questo scopo il Sig. Lindner dunque diresse le sue indagini e si dedicò all'esame de' diversi imbutiformi avallamenti del pianoro de' nostri monti e trovatevi quello che porgeva i maggiori elementi di probabilità della cercata scoperta, lo perlustrò e rinvennevi il pertugio per cui poteva tentarsi una calata nell'ancora ignoto sotterraneo. E, fatti a tal' uopo venire alcuni robusti ed esperti minatori della miniera d'Idria, allogò l'opera loro e feceli discendere con quei mezzi e cautele che la pratica e la prudenza insegnano generalmente ed erano più che mai indispensabili in sì nuovo e scabroso viaggio.
>
> Il tentativo riuscì felicemente. I minatori, superando somme difficoltà e faticosi sforzi nel calarsi verticalmente e più nelle traversate orizzontali, giunsero finalmente al letto del fiume, ove con l'aiuto di fanali e di fiaccole poterono accertarsi dell'approssimativa sua larghezza e della direzione del suo corso.

Commentare l'opera e la vita di Antonio Federico Lindner è il compito che noi ci proponiamo nella parte III di questa modesta opera che, è lecito il sperarlo, apparirà su « Mondo Sotterraneo » 1967.

(14). Dott. Bartolomeo Biasoletto, chimico e botanico, fu praticamente il creatore del Passeggio del Boschetto per avervi piantato per anni gran quantità di pini, riforestando così, anche il colle di Chiiadino. Senza voler enumerare qui i meriti di quest'uomo notevole, diremo solamente che fra le sue attività va segnalata una sua discesa nella Grotta di Trebiciano il 6 giugno del 1841, a pochi giorni di distanza dalla sua scoperta (6 aprile 1841), allo scopo di eseguire un'analisi delle acque ivi rinvenute. Il risultato di questa analisi però mai venne ritrovato. Come si vedrà in seguito dal diario del Rossetti, essa invece gli venne inviata a Vienna e probabilmente si troverà negli Atti del Congresso di Geologia di Padova del 1842. Comunque pare che gran parte dei documenti raccolti per l'Idrografia Triestina siano andati perduti o forse, speriamolo, non siano stati diligentemente ricercati.

(15). Dello Sforzi abbiamo parlato nella nota (8) su «Mondo Sotterraneo», numero unico, 1965. Della sua relazione sulla discesa a Trebicano daremo notizia accanto alla sua biografia.

(16). Gaetano Merlato, pittore protetto dal Rossetti e da questo inviato, a sue spese, a studiare in Vienna sotto la guida del Nobile. Disegnò i due acquarelli la riproduzione dei quali è riportata nel presente lavoro. Divenne cognato del Kandler sul quale scrisse una biografia nel 1872.

(17). Due furono le discese nell'abisso di Trebiciano e precisamente il 6 giugno e 23 agosto del 1841, per ordine del Governo della città. A queste fu preposto il Kandler il quale con estrema perizia e diligenza ne stese le relazioni. Non sappiamo però spiegarci il perché esse non vennero consegnate al Rossetti. In ogni modo non siamo stati capaci di trovarle sia nell'Archivio Storico sia nell'Archivio di Stato. Sulla loro esistenza nel passato non sussiste ombra di dubbio posto che abbiamo ritrovato le lettere accompagnatorie con la debita numerazione protocollare. Diremo ancora a questo proposito che nel compulsare i protocolli di atti del Magistrato Politico ed Economico di Trieste, esistenti nella Biblioteca Civica, abbiamo riscontrato, accanto alla elencazione di quelli trattanti problemi idrici della città, la dicitura: «Ritirato nel 1879». Abbiamo saputo poi che è di quel periodo un ordine interno del Podestà Massimiliano d'Angeli riguardante l'acquisto da parte del Comune di un armadio dove raccogliere tutto il concernente le acque potabili, dalle più antiche leggende ai progetti fino allora eseguiti, nonché tutte le notizie su enti o persone. Tale armadio è stato cercato in ogni dove senza esito, per cui temiamo seriamente che esso possa non esistere più.